



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PROVVIDENZA SOCIALE
Direzione Generale per le Politiche
per l'Occupazione e la Formazione

Il punto su ...

Il rilancio della strategia di Lisbona

ISFOL

Le monografie del CDS: Temi e strumenti

2007

ISSN 1129 - 1451

IL PUNTO SU ...

Il rilancio della strategia di Lisbona

Il punto su ... è una collana di fascicoli tematici a carattere documentale che focalizza l'attenzione su temi d'attualità nei settori della formazione, dell'orientamento e delle politiche sociali. La collana si rivolge ai referenti istituzionali del sistema della formazione, agli esponenti delle parti sociali, ai rappresentanti della pubblica opinione nonché agli utenti finali dei sistemi formativi/orientativi. Ogni fascicolo si articola in *Contesto europeo, Focus tematico nazionale, Normativa, Bibliografia, Informazioni utili*. Lo scopo dei fascicoli è fornire un'informazione puntuale e sintetica rispetto alle tematiche affrontate, per gli aspetti di approfondimento si rimanda ai settori Isfol di riferimento. I fascicoli della collana sono realizzati in attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "Azioni di sistema" nell'ambito della misura F2 Azione 3.

Il punto su è anche on line sui siti: <www.isfol.it> e <www.lavoro.gov.it/europalavoro>.

Fascicoli usciti:

2003

Il punto su ... analisi dei fabbisogni

Il punto su ... certificazione delle competenze

Il punto su ... il sistema di istruzione e formazione professionale in Italia

Il punto su ... l'accreditamento delle sedi formative e orientative

Il punto su ... lifelong learning

Il punto su ... progetto di Costituzione europea

2004

Il punto su ... beni culturali e turismo

Il punto su ... il dialogo sociale

Il punto su ... la concertazione decentrata

Il punto su ... la Politica agricola comunitaria (PAC)

Il punto su ... la riforma Biagi: i Servizi e i Centri per l'impiego

Il punto su ... la riforma Biagi: il lavoro atipico e flessibile

Il punto su ... la riforma Biagi: sintesi e stato di attuazione

Il punto su ... Progetti integrati territoriali (PIT)

2005

Il punto su ... emersione del lavoro non regolare

Il punto su ... inclusione sociale

Il punto su ... la responsabilità sociale delle imprese

Il punto su ... mobilità geografica e transnazionale

Il punto su ... pari opportunità e lavoro

2006

Il punto su ... i nuovi Fondi strutturali

Il punto su ... pari opportunità e lavoro (*aggiornamento*)

Il punto su ... scienza e pari opportunità nelle politiche dell'UE

2007

Il punto su ... il lifelong learning nel quadro delle politiche comunitarie 2007 - 2013

Direzione scientifica della collana: *Isabella Pitoni*

Coordinamento redazionale: *Chiara Carlucci*

Sono autori del testo: *Silvia Mussolin, Paola Piras*

INDICE

CONTESTO EUROPEO	p. 4
FOCUS TEMATICO NAZIONALE	p. 11
NORMATIVA	p. 13
• Comunitaria	p. 13
• Nazionale	p. 20
BIBLIOGRAFIA	p. 22
INFORMAZIONI UTILI	p. 24
ALLEGATI	p. 26

CONTESTO EUROPEO

Nel corso della sessione straordinaria tenutasi il 23 e 24 marzo del Consiglio europeo di Lisbona del 2000 i capi di Stato e di Governo dei Paesi membri hanno previsto all'UE per il 2010 il traguardo di diventare *“l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”*¹. Il Consiglio ha a tal proposito sottolineato che tali cambiamenti richiedono non solo una radicale trasformazione dell'economia, ma anche una modernizzazione dei sistemi di previdenza sociale e d'istruzione. Non era mai successo che in precedenza un Consiglio riconoscesse con tanta forza il ruolo svolto dai sistemi di istruzione e formazione nella strategia di sviluppo economico e sociale dell'Unione.

2000
Lisbona

La strategia per attuare tale obiettivo strategico decennale è stata definita “Strategia di Lisbona”.

Per il raggiungimento di tale traguardo, occorre elaborare un piano di azione globale volto a:

- migliorare le politiche in materia di società dell'informazione e di R&S, nonché accelerare il processo di riforma strutturale per raggiungere alti livelli di competitività e innovazione e completando la creazione del mercato interno;
- modernizzare il modello sociale europeo investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale;
- sostenere il contesto economico sano e le prospettive di crescita favorevoli applicando un'adeguata combinazione di politiche macroeconomiche.

La Strategia lanciata a Lisbona - e rinforzata l'anno dopo a Göteborg con l'affiancamento della strategia europea per lo sviluppo sostenibile² - rappresenta la risposta dell'Unione europea alle principali sfide del nuovo millennio, quali crisi economica, globalizzazione, invecchiamento della popolazione e sfruttamento delle risorse naturali. Tra i passaggi fondamentali per la sua attuazione, la creazione di un effettivo mercato interno, il miglioramento dei sistemi educativi e formativi, la promozione delle politiche di occupabilità, ricerca e innovazione e l'ammodernamento dei sistemi pubblici e di *governance*.

2001
Göteborg

Nel perseguimento di tale obiettivo strategico sono state avviate una serie di riforme strutturali in diversi settori di intervento (contesto economico, occupazione, innovazione e ricerca, riforme, coesione sociale e sostenibilità ambientale), il cui status viene periodicamente valutato in occasione di una specifica sessione annuale a fine marzo (Consiglio europeo di Primavera). Come strumento di valutazione, sono stati stabiliti 117 indicatori (*Long list* vedere Allegato 1) raggruppati per grandi aree tematiche: contesto economico generale, occupazione, innovazione e ricerca, riforme economiche, ambiente e coesione sociale. Per semplificare le azioni dei vari Stati membri nelle direzioni indicate dalla strategia di Lisbona, nonché il monitoraggio di tali azioni, è stata costituita una lista ristretta degli indicatori strutturali (*Short list* vedere Allegato 2).

¹ Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000.

² La crescita economica, la coesione sociale e la tutela dell'ambiente sono fattori interdipendenti e devono andare di pari passo: tale consapevolezza si rafforza in modo decisivo nel giugno del 2001 con l'adozione da parte del Consiglio europeo di Göteborg della strategia per lo sviluppo sostenibile, che integra l'impegno politico dell'Unione per il rinnovamento economico e sociale aggiungendo le tematiche ambientali agli obiettivi definiti dalla Strategia di Lisbona. Göteborg individua come priorità la necessità di affrontare le politiche economiche, sociali e ambientali in modo sinergico: gli obiettivi di Lisbona, richiedendo una trasformazione radicale del sistema economico e sociale europeo, devono dunque necessariamente essere inquadrati in un contesto di sostenibilità.

Nel novembre 2004 l'ex primo ministro olandese Wim Kok³ ha presentato alla Commissione europea il rapporto *Affrontare la sfida*⁴ relativo alla strategia di Lisbona. Il Rapporto Kok rimarcava le difficoltà di percorso incontrate nel perseguire gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, e ne ricercava le cause essenzialmente nella mancanza di un'azione politica determinata; sottolineava in particolare come non si potesse solo puntare su un impegno sempre maggiore della classe politica, ma come occorresse anche coinvolgere i cittadini attraverso una strategia di comunicazione più efficace e mirata. In particolare, il Rapporto individuava azioni urgenti da effettuare in cinque ambiti:

- la società della conoscenza: puntare sulla ricerca, sviluppando politiche per attrarre in Europa ricercatori e scienziati e promuovendo la diffusione delle nuove tecnologie. Il contributo che l'istruzione e la formazione possono offrire è spesso menzionato e si invita a perseguire la riduzione dei casi di abbandono scolastico precoce, l'utilizzo delle nuove tecnologie, l'incoraggiamento all'apprendimento permanente per tutti e la promozione e la facilitazione della mobilità;
- il mercato interno: estendere completamente il mercato interno al settore dei servizi, soprattutto quelli finanziari;
- il mondo delle imprese: agevolare il mondo imprenditoriale, riducendo i carichi amministrativi e disponendo delle politiche di sostegno per la fase di start up;
- il mercato del lavoro: dare nuovo impulso al mercato del lavoro, impulso teso soprattutto a incentivare la formazione lungo tutto l'arco della vita investendo con convinzione nel capitale umano poiché la competitività dell'economia europea è direttamente dipendente da una forza di lavoro istruita, qualificata e capace di affrontare il cambiamento;
- la sostenibilità ambientale: garantire la sostenibilità ambientale dello sviluppo con il sostegno all'eco-industria e all'innovazione.

I tre pilastri su cui si fondava la strategia – economico, sociale e ambientale – rimanevano pertanto pienamente validi, ma le priorità cui l'Europa avrebbe dovuto puntare nell'immediato erano la crescita economica e l'aumento dell'occupazione; il gruppo di Kok riteneva che un rilancio della strategia di Lisbona su tali basi era indispensabile per consentire al nostro continente di progredire salvaguardando il proprio modello economico e sociale. La relazione fu discussa ed accolta nel Consiglio europeo di novembre 2004, come indirizzo per la revisione intermedia della strategia di Lisbona prevista per il Consiglio europeo di primavera 2005.

Il bilancio di metà percorso (del 22 e 23 marzo 2005, durante il Consiglio di Primavera) tuttavia non è risultato soddisfacente, con i processi di riforma ancora deboli o incompleti: nelle Conclusioni del Consiglio si dichiara che il ritorno ad una crescita forte e sostenibile richiede una demografia più dinamica, una migliore integrazione socio-professionale, e una maggiore valorizzazione del potenziale umano che rappresenta la gioventù europea. La Commissione ha pertanto proposto un rilancio della Strategia, basato su un nuovo tipo di partenariato con gli Stati membri e un focus su due aree specifiche: la crescita e l'occupazione. I Capi di Stato e di Governo hanno concordato quindi sulla necessità di rinnovare le basi della competitività europea, aumentare il potenziale di crescita e produttività, rafforzare la coesione sociale. Per fare ciò è necessario puntare su conoscenza, innovazione e valorizzazione del capitale umano. Anche la modifica del patto di stabilità è stata considerata una condizione indispensabile per gli obiettivi di Lisbona, essendo condizioni macroeconomiche solide essenziali per permettere agli Stati membri di svolgere pienamente il loro ruolo nel rilancio della crescita a lungo termine.

³ Durante il Consiglio europeo tenutosi a Bruxelles nel marzo del 2004, la Commissione fu invitata a costituire un gruppo ad alto livello al fine di effettuare un esame indipendente sulla revisione della Strategia di Lisbona; tale gruppo fu presieduto da Wim Kok.

⁴ Relazione del gruppo ad alto livello, *Facing the Challenge*, 3 novembre 2004.

Nello specifico il rilancio della strategia di Lisbona⁵ prevede:

- l'istituzione di partnership per il lavoro e lo sviluppo fra Unione, Stati membri e tutti gli operatori economici, compresi il mondo dell'impresa, il mondo accademico e gli enti territoriali dell'UE;
- la rivitalizzazione dell'economia europea e implementazione di azioni in tre aree:
 1. azioni volte a far divenire l'Europa un luogo più attraente per investire e lavorare;
 2. azioni dirette a creare più lavoro ed impieghi migliori;
 3. azioni dirette ad aumentare la conoscenza e l'innovazione per lo sviluppo.

I capisaldi di tale rilancio sono:

- a) un riorientamento delle priorità: lo sviluppo sostenibile, l'occupazione, la coesione sociale, una migliore *governance*, il sostegno dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (istruzione), la promozione della mobilità, ma soprattutto la ricerca, indicata come la priorità fra le priorità;
- b) la costruzione di una nuova *governance* della strategia di Lisbona attraverso un nuovo partenariato fra Unione, Stati membri, Regioni, Università e Centri di Ricerca, che prevede procedure e istituti innovativi;
- c) il sostegno finanziario alla strategia attraverso il bilancio 2007-2013, l'utilizzo della politica di coesione (Fondi strutturali, ecc.) e delle fonti di finanziamento per gli investimenti (BEI).

Il Consiglio europeo ha inoltre invitato il Comitato Economico e Sociale a istituire, con la collaborazione dei Consigli economici e sociali degli Stati membri, una rete interattiva d'iniziativa della società civile destinata a promuovere l'attuazione della strategia di Lisbona e a coinvolgere la società civile europea in questo dibattito.

Nel Consiglio europeo del giugno 2005 sono stati definiti gli *Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008*, sulla base dei quali ciascuno Stato membro è stato chiamato a redigere un piano nazionale per la crescita e l'occupazione su base triennale (2005-2008), dove indicare le riforme e le altre misure di competenza nazionale necessarie ad avvicinarsi agli obiettivi della strategia di Lisbona.

A completamento dei piani nazionali, la Commissione europea ha presentato il proprio piano comunitario per la crescita e l'occupazione, contenente le azioni di competenza dell'Unione, complementari a quelle contenute nei programmi nazionali ma in ogni caso convergenti verso i medesimi obiettivi della strategia di Lisbona.

Le azioni previste dal piano comunitario sono otto:

1. favorire la conoscenza e l'innovazione in Europa;
2. riformare la politica degli aiuti di Stato;
3. migliorare e semplificare il quadro regolamentare in cui le imprese operano;
4. completare il mercato interno dei servizi;
5. concludere il Round multilaterale avviato a Doha;
6. eliminare gli ostacoli alla mobilità del lavoro e della ricerca;
7. sviluppare un approccio comune alla migrazione economica;
8. sostenere gli sforzi per affrontare le conseguenze sociali della ristrutturazione economica.

⁵ Commissione delle Comunità europee, Comunicazione al Consiglio europeo di Primavera, *Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Il rilancio della strategia di Lisbona*, Comunicazione del presidente Barroso d'intesa con il vicepresidente Verheugen, Bruxelles, COM (2005) 24 del 2.2.2005.

Questo nuovo approccio, basato, come già detto, su un ciclo di 3 anni, dovrà essere rinnovato nel 2008 e seguirà le seguenti procedure:

1. Presentazione della Relazione strategica della Commissione discussa nel Consiglio europeo di primavera che adotterà gli “orientamenti integrati” (indirizzi di massima per le politiche economiche e orientamenti in materia di occupazione). Tali orientamenti costituiranno lo strumento generale di coordinamento delle politiche economiche;
2. Sulla base degli “Orientamenti integrati”:
 - a. gli Stati membri definiscono i “Programmi nazionali di riforma”. Tali programmi sono oggetto di consultazione con tutte le parti interessate a livello regionale e nazionale, compresi gli organi parlamentari. Gli Stati nazionali nominano un “coordinatore nazionale di Lisbona” per attivare un coordinamento interno allo stato. Gli Stati membri sono invitati a definire i propri programmi entro l’autunno 2005;
 - b. la Commissione presenta un “Programma comunitario di Lisbona” comprendente l’insieme delle azioni da intraprendere a livello comunitario, tenendo conto della necessità di convergenza delle politiche;
3. riunione in un unico documento delle Relazioni di *follow-up* trasmesse ogni anno dagli Stati membri, ivi compreso ciò che concerne l’applicazione dei metodi di coordinamento aperto;
4. la Commissione riferisce annualmente sull’attuazione della strategia nelle sue tre dimensioni. Il Consiglio europeo passa in rassegna, ogni primavera, i progressi compiuti e si pronuncia sugli adeguamenti degli “orientamenti integrati”.

Al termine del terzo anno di ciascun ciclo gli “orientamenti integrati”, i “programmi nazionali di riforma” e “il programma comunitario di Lisbona” sono rinnovati secondo la procedura descritta per il primo ciclo.

Il 5 e 6 febbraio 2007 in occasione del *Terzo incontro parlamentare congiunto sulla strategia di Lisbona* i deputati europei e membri dei parlamenti nazionali dei 27 paesi membri dell’Unione si sono riuniti a Bruxelles. L’incontro, co-presieduto da Hans-Gert Pöttering, presidente del Parlamento europeo, e da Norbert Lammert, presidente del Bundestag, è servito a fare il punto sullo stato di attuazione della Strategia, attraverso un confronto diretto tra i rappresentanti dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo ed i vertici delle istituzioni dell’UE.

2007

Nello specifico, l’incontro interparlamentare si è strutturato su tre settori chiave, corrispondenti a tre gruppi di lavoro distinti: energia sostenibile, mercato interno e innovazione, capitale umano.

Energia sostenibile: un ampio consenso è emerso sulla necessità di una politica energetica comune per fronteggiare le sfide del cambiamento climatico e della sicurezza degli approvvigionamenti. Molti interventi hanno sottolineato la necessità di portare la quota delle fonti rinnovabili al 20% del “mix energetico” dell’Ue entro il 2020, anche se un accordo su proposte concrete per raggiungere tale obiettivo non è emerso in modo chiaro. Concludendo la discussione i deputati hanno messo in evidenza il legame esistente tra la strategia di Lisbona per la crescita e l’occupazione e gli obiettivi della nuova politica energetica europea, soprattutto in termini di un maggior numero di posti di lavoro con competenze tecniche elevate.

Mercato interno e innovazione: nel corso dei lavori un consenso unanime si è manifestato sulla necessità di proteggere le quattro libertà fondamentali del mercato interno - libera circolazione delle merci, dei servizi, delle persone e dei capitali - dalle tendenze protezionistiche degli Stati membri.

Ulteriori sfide rimangono tuttavia aperte riguardo il settore bancario, quello delle telecomunicazioni e la creazione di un mercato dei servizi postali competitivo. Un grande sostegno è stato dato all'iniziativa della Commissione europea volta a ridurre del 20 % gli oneri amministrativi che gravano sulle PMI.

In materia di innovazione i partecipanti hanno osservato che le politiche di Ricerca e Sviluppo devono diventare prioritarie per gli Stati membri. Occorre dare un supporto attivo alla cooperazione tra istituti di ricerca, università e industria, nonché promuovere la scienza e la tecnologia nel quotidiano dei cittadini.

Capitale umano, istruzione, creazione di posti di lavoro e aspetti sociali: il miglior modo per progredire è raggiungere il giusto equilibrio tra occupazione, competitività e coesione sociale. Il punto cruciale sta nella capacità di canalizzare le conoscenze in azione. Di fondamentale importanza in questo processo è la lotta alle discriminazioni, con particolare attenzione per le donne, i disabili e gli anziani, categorie vulnerabili nel mercato del lavoro globalizzato. Gli investimenti in capitale umano, istruzione e formazione sono elementi essenziali della strategia di Lisbona per combattere l'esclusione sociale.

I PRINCIPALI TEMI CHIAVE

CONTESTO ECONOMICO

Rispetto alle aree di riferimento previste dalla Strategia di Lisbona, quella del contesto economico generale si configura più come un'area di *background* nella quale inquadrare il percorso di attuazione dell'Agenda.

Contesto economico

La principale sfida economica dell'Unione consiste nella realizzazione del suo potenziale di crescita, attraverso:

- accelerazione del processo di riforma interna;
- mantenimento di posizioni di bilancio conformi al patto di stabilità;
- garanzia della sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche;
- riduzione del debito pubblico;
- potenziamento delle riforme in materia di occupazione, sanità e pensioni.

Gli interventi, a livello nazionale, devono essere inquadrati in un'ottica di competitività, innovazione e promozione della cultura imprenditoriale, fattori determinanti per la crescita economica in generale e in particolare per le piccole e medie imprese.

Quattro sono le priorità specifiche individuate dal Consiglio per rafforzare la competitività europea:

1. completamento del mercato interno
2. miglioramento della regolamentazione
3. maggiore dinamismo nel settore della ricerca e sviluppo
4. efficaci disposizioni istituzionali.

OCCUPAZIONE

L'obiettivo occupazionale fissato dalla Strategia di Lisbona prevedeva il raggiungimento di un tasso di occupazione generale del 70% per il 2010 (67% entro il 2005) e del 60% di occupazione femminile, innalzamento dell'età pensionabile di 5 anni, miglioramento delle politiche di pari opportunità e incremento della formazione continua.

Occupazione

Anche in quest'area sono quattro le sfide strutturali individuate dal Consiglio, attraverso la Task Force per l'occupazione (cfr. Rapporto Kok):

1. adattabilità;

2. attrazione di un maggior numero di persone sul mercato del lavoro;
3. miglioramento qualitativo dell'occupazione;
4. investimento sul capitale umano.

Per il raggiungimento degli obiettivi diventano quindi essenziali: la riduzione dei costi del lavoro non salariali, l'adozione di forme di lavoro flessibili, lo sviluppo di strategie per accrescere l'occupazione delle donne e degli anziani, le riforme e gli investimenti nei settori chiave della società della conoscenza e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, la promozione della mobilità dei lavoratori nel territorio dell'Unione.

INNOVAZIONE E RICERCA

Il Consiglio di primavera del 2004 ha evidenziato la necessità di accelerare i tempi di creazione dello spazio europeo della conoscenza. La priorità di azione deve risiedere nel potenziamento degli investimenti delle imprese nella ricerca e nell'innovazione e nel fare in modo che gli investimenti pubblici in questi settori abbiano un effetto moltiplicatore sui capitali privati. Innovazione
e
ricerca

Gli Stati membri sono invitati a incoraggiare le imprese attraverso sostegni e incentivi mirati, rafforzando le sinergie di pubblico e privato nella promozione della ricerca di base e della ricerca applicata. Se la maggior parte degli Stati ha infatti fissato obiettivi inerenti l'incremento delle spese di ricerca, pochi risultano essere quelli che hanno effettivamente tradotto l'impegno in termini di bilancio ed efficacia delle spese.

Favorire l'istruzione di alta qualità e quindi la competitività e l'eccellenza della ricerca europea, sviluppare forme di sostegno e incentivi per i ricercatori a restare, facilitare la mobilità dei ricercatori all'interno dell'Unione, promuovere la cooperazione imprese-ricerca e dare impulso all'uso di piattaforme e tecnologie avanzate, costituiscono i cardini delle *policy* di settore, organizzate nel Programma Quadro europeo di ricerca e sviluppo.

RIFORME ECONOMICHE

Gli investimenti costituiscono un elemento essenziale della crescita economica a medio e lungo termine. Tra le priorità di azione: Riforme
economiche

- integrazione dei mercati dei prodotti e dei servizi (in particolare, convergenza dei prezzi, libera circolazione, integrazione delle reti di distribuzione e vendita al dettaglio, snellimento delle procedure di avvio delle attività economiche);
- apertura dei mercati delle industrie di rete (efficacia, interconnessione e sicurezza dell'approvvigionamento nell'Unione);
- accelerazione dei provvedimenti strategici (brevetto comunitario, riconoscimento delle qualifiche professionali, tutela dei diritti di proprietà intellettuale, definizione di una base comune per la tassazione degli utili delle imprese);
- incremento del tasso di recepimento delle direttive legate al mercato interno.

COESIONE SOCIALE

Il Consiglio europeo si è posto l'obiettivo di dare un impulso decisivo alla riduzione della povertà entro il 2010. La sussistenza e l'incremento del rischio di povertà, soprattutto in alcuni Stati membri, rimangono alti a causa della crescita della disoccupazione e della scarsa sostenibilità dei sistemi previdenziali e pensionistici. Coesione
sociale

Per affrontare il tema, a partire dal 2001 gli Stati membri hanno elaborato e attuato strategie di inclusione sociale⁶ e una serie di Piani di Azione nazionali (PAN) centrati sul significativo impegno degli Stati nazionali a fissare obiettivi nazionali in merito a:

- ammodernamento dei sistemi di protezione sociale (pensioni e sanità);
- integrazione dell'Agenda nelle politiche nazionali;
- incentivazione delle politiche di parità di genere.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La crescita basata su una maggiore occupazione e produttività, deve essere allo stesso tempo sostenibile. È tale la crescita che rispetta l'ambiente e ciò succede quando le politiche economiche e sociali sono integrate ai modelli di consumo e produzione con basso impatto ambientale, che preservano le risorse anche a uso delle generazioni future.

Sostenibilità
ambientale

In tema di sostenibilità ambientale, il Consiglio europeo ha individuato tra le priorità d'azione il miglioramento dell'efficienza energetica, anche attraverso l'incentivazione al ricorso alle energie rinnovabili e l'adozione di strumenti finanziari per promuovere lo sviluppo delle tecnologie dell'ambiente. In termini quantitativi, l'obiettivo fissato per il 2010 è quello di arrivare alla quota del 22% di energie rinnovabili e del 5,75% di biocarburanti.

Grande importanza riveste inoltre il processo di ratifica e l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto (16 febbraio 2005), con le conseguenti modalità di attuazione delle decisioni dell'Unione nel settore dei cambiamenti climatici. Nel Consiglio di primavera del 2005 è stata discussa la revisione dell'Agenda di Göteborg e dei traguardi fissati per il 2010, anche in relazione all'esame delle strategie nazionali di riduzione delle emissioni a medio e lungo termine e dell'analisi costi-benefici sugli aspetti connessi all'ambiente e alla competitività.

I dati settoriali nei diversi Stati membri indicano però un grado ancora piuttosto basso di consapevolezza dell'importanza della dimensione ambientale sullo sviluppo di medio e lungo termine. L'utilizzo più efficace delle risorse naturali, la riduzione del degrado ambientale e dell'inquinamento atmosferico e acustico, la diminuzione della congestione dei trasporti, sono tutti elementi che possono contribuire alla produttività dell'economia, poiché aiutano a ridurre gli impatti negativi sulla salute delle persone, le perdite di tempo e i costi di singoli e imprese.

Seppur con notevoli differenze nei relativi contesti nazionali, tutti gli Stati dell'Unione hanno adottato strategie di sviluppo sostenibile: la sfida è quella di intensificare gli sforzi per portare avanti tali strategie e applicarle.

⁶ Commissione delle Comunità europee, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Relazione comune sull'integrazione sociale contenente una sintesi dei risultati dell'esame dei piani di azione nazionali per l'integrazione sociale (2003-2005)*, COM(2003)773 del 12.12.2003

FOCUS TEMATICO NAZIONALE

Come anticipato nella sezione precedente, preso atto degli scarsi risultati ottenuti, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea hanno deciso nel 2005 di rilanciare la Strategia di Lisbona centrandola su due obiettivi cardine: la crescita economica e l'occupazione.

Al Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005, essi hanno approvato gli **Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008**.

2005

Sulla base di tali orientamenti generali, ciascuno Stato membro è stato chiamato a redigere entro il 15 ottobre 2005 un piano nazionale per la crescita e l'occupazione su base triennale (2005-2008), dove indicare le riforme e le altre misure di competenza nazionale necessarie ad avvicinarsi agli obiettivi della Strategia di Lisbona.

Dei 24 orientamenti (vedi Allegato 3), i primi 6 riguardano le politiche macroeconomiche da perseguire nel quadro dei vincoli imposti dall'Unione monetaria e dal Patto di stabilità, un secondo gruppo di 10 le misure microeconomiche di promozione della competitività, dell'innovazione e dell'uso sostenibile delle risorse; un terzo gruppo di 8 misure volte a promuovere il pieno impiego.

Gli orientamenti forniscono la struttura di base per la redazione dei piani nazionali per la crescita e l'occupazione; tuttavia ciascuno Stato membro ha piena libertà di fissare le priorità in coerenza con le singole situazioni nazionali.

La redazione dei piani nazionali deve comunque coinvolgere in un ampio giro di consultazioni, i parlamenti, le parti sociali, le autonomie regionali e locali.

La Commissione europea ha inviato in ciascuno Stato membro una propria delegazione ad alto livello per facilitare sia il processo di redazione che quello di consultazione; gli incontri in Italia si sono svolti tra il 19 e il 21 luglio 2005.

Gli Stati membri sono stati invitati a nominare ciascuno un responsabile del proprio Piano nazionale. Il Governo italiano nel 2005 lo ha individuato nella figura del Ministro per le Politiche Comunitarie: durante il governo Berlusconi, l'allora ministro Giorgio La Malfa; oggi, responsabile del Piano nazionale è il ministro Emma Bonino.

Il Piano italiano

Il Consiglio dei Ministri ha dato vita nel 2005 ad un Comitato di Ministri, coordinato dal Ministro per le Politiche Comunitarie, per la preparazione del Programma Nazionale di Riforma. Si tratta del Piano italiano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (**PICO**) in attuazione della Strategia di Lisbona.

PICO

Le determinazioni del Comitato dei Ministri sono state preparate da un comitato tecnico composto dagli esperti designati dai rispettivi dicasteri.

Per facilitare il collegamento con le autonomie regionali e locali, un rappresentante delle Regioni ha partecipato ai lavori del comitato tecnico.

Nel corso del 2005, è stata avviata un'ampia consultazione con le parti sociali, in particolare con le 37 organizzazioni con le quali il governo italiano dialoga sui temi economici e sociali, per raccogliere indicazioni su quali siano le priorità per il PICO secondo le varie componenti del mondo economico. Inoltre, sono stati interpellati 120 fra i maggiori economisti italiani, cui è stato chiesto su quali dei 24 orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 va concentrato lo sforzo dell'Italia.

Il risultato di questo articolato processo è il **PICO** (Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione - vedi Allegato 4): il Consiglio dei Ministri ha approvato il 19 ottobre 2006 il Rapporto sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2006-2008. Il PNR, noto anche come PICO, mira alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona - crescita e occupazione - e individua un insieme di strumenti che tendono a migliorare le *performance* del nostro Paese.

Il Rapporto contiene una descrizione analitica dell'avanzamento dei progetti del PNR, indicando anche alcuni strumenti nuovi per raggiungere in modo più efficace gli obiettivi.

Gli interventi riguardano numerosi settori, dalle liberalizzazioni alle infrastrutture, dalla ricerca e innovazione alla valorizzazione del capitale umano alla lotta all'esclusione sociale e possono essere stimati in un importo complessivo di 60 Mld di Euro in tre anni, già stanziati. È un impegno cospicuo, pari all'1,3 per cento del PIL all'anno, che testimonia lo sforzo del Governo per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e il miglioramento della competitività.

NORMATIVA COMUNITARIA

Documenti

World Economic Forum, *The Lisbon Review 2006*, Ginevra, 2006

Comitato delle Regioni, *Orizzonte 2010 - Gli enti regionali e locali per la crescita e l'occupazione, Piattaforma di controllo di Lisbona del CdR, Analisi - ottobre 2006*

Consiglio europeo, *Decisione del Consiglio europeo sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006-702-CE)*, GUUE L 291, 21.10.2006

Council of the European Union, *2747th Council Meeting Competitiveness (Internal Market, Industry and Research)*, Brussels, 24 July 2006

Parlamento europeo, *Relazione sull'attuazione della strategia d'informazione e di comunicazione dell'Unione europea (2004/2238(INI))*, Commissione per la cultura e l'istruzione, 2005

Consiglio europeo, *“Istruzione e formazione 2010”. L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona. Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa (2004/C 104/01)*, 2004

Commissione europea, *Affrontare la sfida - Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Relazione del gruppo ad alto livello presieduto da Wim Kok*, novembre 2004

Commissione europea, *eEurope - Una società dell'informazione per tutti - Per il Consiglio europeo straordinario sull'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale - Per un'Europa basata sull'innovazione e sulle conoscenze*, Lisbona, 23-24 marzo 2000

Comunicazioni della Commissione europea

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di Primavera - Attuazione della Strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione “Un anno di realizzazioni”*, Bruxelles, COM (2006) 816 del 12.12.2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione - Regioni per il cambiamento economico*, Bruxelles, COM (2006) 675 del 8.11.2006

Commissione delle Comunità europee, *Attuare il programma comunitario di Lisbona. Proposta di Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente*, Bruxelles, COM (2006) 479 del 5.9.2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Attuare il programma comunitario di Lisbona: Finanziare la crescita delle PMI – Promuovere il valore aggiunto europeo*, Bruxelles, COM (2006) 349 del 29.6.2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione, Attuazione del programma comunitario di Lisbona: i servizi sociali d'interesse generale nell'Unione europea*, Bruxelles, COM (2006) 177 del 26.4.2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale europeo - Attuazione del programma comunitario di Lisbona - Progressi ottenuti finora e programma futuro per una base imponibile consolidata comune per le società (CCCTB)*, Bruxelles, COM (2006) 157 del 5.4.2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Attuazione del programma comunitario di Lisbona per la crescita e l'occupazione - Il trasferimento di proprietà delle imprese - La continuità grazie a un nuovo avvio*, Bruxelles, COM (2006) 117 del 14.3.2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Attuazione del programma comunitario di Lisbona: stimolare lo spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e l'apprendimento*, Bruxelles, COM (2006) 33 del 13.2.2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di Primavera. È ora di cambiare marcia. Il nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione*, Bruxelles, COM (2006) 30 del 25.1.2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Attuare il programma comunitario di Lisbona - Una politica moderna a favore delle PMI per la crescita e l'occupazione*, Bruxelles, COM (2005) 551 del 10.11.2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Attuazione del programma comunitario di Lisbona - Una strategia per la semplificazione del contesto normativo*, Bruxelles, COM (2005) 535 del 25.10.2005

Commissione delle Comunità europee, *Attuazione del programma comunitario di Lisbona - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Il contributo delle politiche fiscali e doganali alla strategia di Lisbona*, Bruxelles, COM (2005) 532 del 25.10.2005

Commissione delle Comunità europee, *Attuare il programma comunitario di Lisbona - Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Potenziare la ricerca e l'innovazione - Investire per la crescita e l'occupazione - Una strategia comune*, Bruxelles, COM (2005) 488 del 12.10.2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo - Azioni comuni per la crescita e l'occupazione: il programma comunitario di Lisbona*, Bruxelles, COM (2005) 330 del 20.7.2005

Commissione delle Comunità europee, *Proposta di decisione del Consiglio relativa ad orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (Periodo di programmazione 2007–2013)*, Bruxelles, COM (2005) 304 del 5.7.2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione - Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione - Linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013*, Bruxelles, COM (2005) 299 del 5.7.2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "i2010 – Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione"*, Bruxelles, COM (2005) 229 del 1.6.2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione - Mobilitare gli intelletti europei: creare le condizioni affinché le università contribuiscano pienamente alla strategia di Lisbona*, Bruxelles, COM (2005) 152 del 20.4.2005

Commissione delle Comunità europee, *Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)*, Bruxelles, COM (2005) 141 del 12.4.2005

Commissione delle Comunità europee, *Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013)*, Bruxelles, COM (2005) 121 del 6.4.2005

Commissione delle Comunità europee, *Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013)*, Bruxelles, COM (2005) 119 del 6.4.2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione al Consiglio Europeo di Primavera - Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona - Comunicazione del presidente Barroso d'intesa con il vicepresidente Verheugen*, Bruxelles, COM (2005) 24 del 2.2.2005

Commissione delle Comunità europee, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera (GECT)*, Bruxelles, COM (2004) 496 del 14.7.2004

Commissione delle Comunità europee, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale*, Bruxelles, COM (2004) 495 del 14.7.2004

Commissione delle Comunità europee, *Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce il Fondo di coesione*, Bruxelles, COM (2004) 494 del 14.7.2004

Commissione delle Comunità europee, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo*, Bruxelles, COM (2004) 493 del 14.7.2004

Commissione delle Comunità europee, *Proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione*, Bruxelles, COM (2004) 492 del 14.7.2004

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, Prospettive finanziarie 2007 - 2013*, Bruxelles, COM (2004) 487 del 14.7.2004

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Costruire il nostro avvenire comune - Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013*, Bruxelles, COM (2004) 3 del 12.3.2004

Commissione delle Comunità europee, *Relazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera - Promuovere le riforme di Lisbona nell'Unione allargata*, Bruxelles, COM (2004) 29 del 20.2.2004

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Piano d'azione: Un'agenda europea per l'imprenditorialità*, Bruxelles, COM (2004) 70 del 11.2.2004

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione "Istruzione & formazione 2010" - L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona (Progetto di relazione intermedia comune sull'attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa)*, Bruxelles, COM (2003) 685 del 11.11.2003

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, Potenziare la dimensione sociale della strategia di Lisbona: razionalizzare il coordinamento aperto nel settore della protezione sociale*, Bruxelles, COM (2003) 261 del 27.5.2003

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione - La scelta della crescita: conoscenza, innovazione e posti di lavoro in una società coesiva - Relazione al Consiglio europeo di primavera, 21 marzo 2003, sulla strategia di Lisbona di rinnovamento economico, sociale e ambientale*, Bruxelles, COM (2003) 5 del 3.4.2003

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Politica dell'innovazione: aggiornare l'approccio dell'Unione europea nel contesto della strategia di Lisbona*, Bruxelles, COM (2003) 112 del 11.3.2003

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione, Parametri di riferimento europei per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio europeo di Lisbona*, Bruxelles, COM (2002) 629 del 20.11.2002

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione - Realizzare il potenziale dell'Unione europea: consolidamento ed estensione della strategia di Lisbona - Contributo della Commissione europea al Consiglio europeo di primavera - Stoccolma, 23 e 24 marzo 2001*, Bruxelles, COM (2001) 79 del 7.2.2001

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera di Barcellona, La strategia di Lisbona - Produrre il cambiamento*, Bruxelles, COM (2002) 14 del 15.1.2002

Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo

Consiglio dell'Unione europea, *Consiglio europeo di Bruxelles 23/24 Marzo 2006 - Conclusioni della Presidenza*, Bruxelles, 18 maggio 2006

Consiglio dell'Unione europea, *Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio sul ruolo dello sviluppo delle capacità e delle competenze nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona*, GUUE C 292 del 24.11.2005

Consiglio dell'Unione europea, *Consiglio europeo di Bruxelles 16e 17 Giugno 2005 - Conclusioni della Presidenza*, Bruxelles, 18 giugno 2005

Consiglio dell'Unione europea, *Conclusioni del Consiglio 21 febbraio 2005 in materia di gioventù nel quadro della revisione intermedia della strategia di Lisbona*, GUUE C 85 del 7.4.2005

Consiglio dell'Unione europea, *Consiglio europeo di Bruxelles 22-23 Marzo 2005 - Conclusioni della Presidenza*, Bruxelles, 23 marzo 2005

Consiglio dell'Unione europea, *Consiglio europeo di Lisbona 23-24 Marzo 2000 - Conclusioni della Presidenza*, Bruxelles, marzo 2000

Risoluzioni

Parlamento europeo. Risoluzione 13 marzo 2007: "Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010"

Consiglio dell'Unione europea, *Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su come mobilitare gli intelletti europei: creare le condizioni affinché l'istruzione superiore contribuisca pienamente alla strategia di Lisbona*, GUUE C 292 del 24.11.2006

Comitato delle Regioni, *Risoluzione del Comitato delle Regioni in merito agli "Obiettivi politici del Comitato per il periodo 2006-2008"*, GUUE C 192 del 16.8.2006

Parlamento europeo, *Risoluzione legislativa del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013)*, (COM(2005)0121 - C6-0098/2005 - 2005/0050(COD))

Comitato delle Regioni, *Risoluzione del Comitato delle regioni sul tema un nuovo impulso alla strategia di Lisbona*, GUUE C 164 del 5.7.2005

Parlamento europeo, *Revisione a medio termine della Strategia di Lisbona - Risoluzione del Parlamento europeo sulla revisione a medio termine della Strategia di Lisbona*, P6_TA(2005)0069 del 8.3.2005

Comitato economico e sociale europeo, *404a Sessione Plenaria Del 10 E 11 Dicembre 2003 - Risoluzione del Comitato economico e sociale europeo sul tema La strategia di Lisbona*, GUUE C 112, 30.4.2004

Parlamento europeo, *Risultati del Consiglio europeo (Bruxelles 20 e 21 marzo 2003) - Risoluzione del Parlamento europeo sui risultati del Consiglio europeo (Bruxelles, 20-21 marzo 2003) in relazione alla strategia di Lisbona*, P5_TA(2003)0127, GUUE C 62/E del 11.3.2004

Pareri

Comitato delle Regioni, *Parere del Comitato delle Regioni in merito alla Comunicazione della Commissione: Mobilitare gli intelletti europei: creare le condizioni affinché le università contribuiscano pienamente alla strategia di Lisbona*, GUUE C 81 del 4.4.2006

Comitato economico e sociale europeo, *Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema Verso la società europea della conoscenza - Il contributo della società civile organizzata alla strategia di Lisbona*, GUUE C 65 del 17.3.2006

Comitato economico e sociale europeo, *Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema: La politica occupazionale: il ruolo del CESE dopo l'allargamento e nella prospettiva del processo di Lisbona*, GUUE C 221 del 8.9.2005

Comitato economico e sociale europeo, *Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema Migliorare l'attuazione della strategia di Lisbona*, GUUE C 120 del 20.5.2005

Comitato delle Regioni, *Parere del Comitato delle Regioni in merito alla Valutazione di medio periodo della strategia di Lisbona*, GUUE L 43 del 18.2.2005

Comitato delle Regioni, *Progetto di parere del Comitato delle Regioni in merito alla "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Potenziare la dimensione sociale della strategia di Lisbona: razionalizzare il coordinamento aperto nel settore della protezione sociale"*, GUUE C 73 del 23.3.2004

Comitato economico e sociale europeo, *Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema "La strategia di Lisbona e lo sviluppo sostenibile"*, GUUE C 95 del 23.4.2003

Regolamenti

Commissione delle Comunità europee, *Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale*, GUUE L 371 del 27.12.2006

Parlamento europeo - Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999*, GUUE L 210 del 31.7.2006

Parlamento europeo - Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999*, GUUE L 210 del 31.7.2006

Parlamento europeo - Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)*, GUUE L 210 del 31.7.2006

Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999*, GUUE L 210 del 31.7.2006

Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 che istituisce un Fondo di coesione e abroga il regolamento (CE) n. 1164/94*, GUUE L 210 del 31.7.2006

Consiglio dell'Unione europea, *Regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio del 17 luglio 2006 che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA)*, GUUE L 210 del 31.7.2006

Decisioni

Parlamento europeo - Consiglio dell'Unione europea, *Decisione n. 1639/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006 che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013)*, GUUE L 310 del 9.11.2006

NORMATIVA NAZIONALE

Documenti

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, *Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate - Elementi informativi sull'attuazione nel 2004-2005*, Roma, settembre 2005

Ministero per lo Sviluppo economico, *Industria 2015*, Roma, 2006 (v. INFORMAZIONI UTILI, <<http://www.industria2015.ipi.it>>)

Ministero per lo Sviluppo economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, *Nota di Sintesi - Il Quadro Strategico Nazionale per il 2007-2013 e la Proposta di Allocazione dei Fondi Comunitari Europei e del Fondo Aree Sottoutilizzate*, Roma

Legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" (in particolare art. 104, commi 843-848 *Fondo competitività e sviluppo*)

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, *Da Roma a Lisbona: Piano per l'innovazione, la Crescita e l'Occupazione*, Rimini, 16 febbraio 2006

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, *Relazione annuale al Parlamento 2006 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea*

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, *Relazione annuale al Parlamento 2005 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea*

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, *Relazione annuale al Parlamento 2004-2005 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea*

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, *Relazione annuale al Parlamento 2003-2004 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea*

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, *Relazione annuale al Parlamento 2002-2003 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea*

Confindustria, *L'Italia vista dall'Europa. verso i traguardi di Lisbona: i risultati dell'Italia*, 2004

Disegni di legge - DDL

DDL: *Interventi per l'innovazione industriale, nonché deleghe al Governo in materia di riordino del sistema delle agevolazioni alle imprese, della disciplina delle reti di impresa e del codice della proprietà industriale* (Consiglio dei Ministri del 22/09/2006, proponente: Sviluppo Economico)

Leggi

Legge 4 febbraio 2005, n. 11, *Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari*

Decreto Legislativo 27 luglio 1999, n. 297, *Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori*

QSN Quadro Strategico Nazionale

Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, *Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013*, Roma, marzo 2007

Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, *Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013*, Roma, dicembre 2006

Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, *Documento Strategico Preliminare Nazionale "Continuità, discontinuità, priorità per la politica regionale 2007-2013"*, novembre 2005

CIPE - Comitato interministeriale per la programmazione economica, *Delibera CIPE 77/2005 e allegato, Attuazione delle Linee Guida per l'impostazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN)*, 2005

Conferenza unificata Stato-Regioni, *Linee Guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013*, febbraio 2005

PRN – Programma Nazionale di Riforma

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, *Strategia di Lisbona "Programma Nazionale di Riforma 2006-2008" Primo Rapporto sullo stato di attuazione*, Roma, 18 ottobre 2006

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, *PICO – Piano per l'Occupazione, la Crescita e l'Occupazione, Appendice B Il contributo della pubblica amministrazione alla strategia di Lisbona: la Human Governance*, 2005

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Comunitarie, *PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione, Piano italiano in attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona*, Roma, 14 ottobre 2005

BIBLIOGRAFIA

Borghese F., Caruso M. P., Riela S., *La competitività dell'Unione europea dopo Lisbona*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005

Commissione delle Comunità europee, *La scelta della crescita : conoscenza, innovazione e posti di lavoro in una società coesiva: Relazione al Consiglio europeo di primavera, del 21 marzo 2003, sulla strategia di Lisbona di rinnovamento economico, sociale ed ambientale*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2003

- *Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione: il rilancio della strategia di Lisbona*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2005

Costantini V., *Gli obiettivi ambientali nella strategia europea di Lisbona*, "QA – La Questione agraria", n. 1, 2005

Il rilancio della strategia di Lisbona e la riforma del Patto di stabilità e Crescita per far fronte alle nuove sfide dell'Europa, "I diari dell'Europa", n. 1, 2005

ISFOL, *Rapporto 2006*, Roma, Isfol, 2006

Jorgensen P.S., *I fondi strutturali e il Fondo sociale europeo nella revisione della strategia di Lisbona*, "QT - Quaderni di Tecnostruttura", n. 15-16, 2004

Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Il rilancio della strategia di Lisbona, "QT - Quaderni di Tecnostruttura", n. 17, 2005

Ministero del Lavoro, *Strategia di Lisbona rinnovata e politiche di coesione nella programmazione 2007-2013 dell'Unione europea*, "FOP", numero speciale n. 1, 2006

Ottaviani G., *Istruzione e formazione nella Strategia di Lisbona*, "Osservatorio ISFOL", n. 6, 2005

Parisi A. (a cura di), *Ancora sulla Strategia di Lisbona: Barroso espone il suo punto di vista*, "Aran Newsletter", n. 1-2, 2005

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip. Affari economici, *La strategia di Lisbona*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2004

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip. Funzione Pubblica, *Orizzonte 2010: vademecum per gli operatori pubblici: campagna di comunicazione per il rilancio della strategia di Lisbona*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006

Senato della Repubblica, *Il rilancio della strategia di Lisbona: dagli orientamenti integrati ai piani di azione nazionali*, Roma, Senato della Repubblica, 2005

- *L'attuazione degli obiettivi delineati dalla strategia di Lisbona: atti dell'indagine conoscitiva svolta dalla 14° Commissione permanente del Senato (politiche dell'Unione europea)*, Roma, Senato della Repubblica, 2006 (Indagini conoscitive. 14. Legislatura; 20)

- *Strategia di Lisbona: lavorare insieme per la crescita e l'occupazione: comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera*, Roma, Senato della Repubblica, 2005

Varsori A., *Sfide del mercato e identità europea. Le politiche di educazione e formazione professionale nell'Europa comunitaria*, Milano, Franco Angeli, 2006

INFORMAZIONI UTILI

Europa

Sito ufficiale della Commissione europea sulla nuova Strategia di Lisbona
<<http://europa.eu.int/growthandjobs>>

Vista la trasversalità del tema in oggetto, si ritiene utile riproporre gli indirizzi aggiornati dei link delle Direzioni Generali della Commissione europea, ognuna delle quali affronta il tema secondo gli aspetti di propria competenza

Direzione Generale Affari Economici e Finanziari

<http://europa.eu.int/comm/economy_finance/index_en.htm>

<http://europa.eu.int/comm/economy_finance/about/activities_en.htm>

Direzione Generale Ambiente

<http://europa.eu.int/comm/environment/index_it.htm>

Direzione Generale Concorrenza

<http://europa.eu.int/comm/competition/index_it.html>

Direzione Generale Energia e Trasporti

<http://europa.eu.int/comm/dgs/energy_transport/index_it.html>

Direzione Generale Imprese e Industria

<http://europa.eu.int/comm/dgs/enterprise/index_it.htm>

Direzione Generale Istruzione e Cultura

<http://europa.eu.int/comm/dgs/education_culture/index_it.htm>

Direzione Generale Mercato Interno

<http://europa.eu.int/comm/dgs/internal_market/index_en.htm>

Direzione Generale Occupazione, affari sociali e pari opportunità

<http://europa.eu.int/comm/employment_social/index_it.html>

Direzione Generale Ricerca

<http://europa.eu.int/comm/dgs/research/index_it.html>

Direzione Generale Società dell'informazione e Media

<http://europa.eu.int/comm/dgs/information_society/index_en.htm>

L'Ufficio Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) è il “braccio” statistico della Commissione europea; raccoglie ed elabora dati dell'UE a fini statistici, promuovendo il processo di armonizzazione dell'approccio statistico tra gli Stati membri.

Eurostat - Istituto europeo di statistica

<<http://europa.eu.int/comm/eurostat>>

Il Centro Comune di Ricerca è una Direzione Generale della Commissione Europea, la DG-JRC (Directorate-General Joint Research Centre), che dispone di sette Istituti di ricerca dislocati in cinque Paesi membri dell'Unione Europea (Belgio, Germania, Italia, Olanda e Spagna).

Esso fornisce un sostegno scientifico e tecnico alla progettazione, allo sviluppo, all'attuazione e al controllo delle politiche dell'UE.

JRC - Joint Research Centre (Centro Comune di Ricerca)

<<http://www.jrc.cec.eu.int>>

Italia

Anche per quanto riguarda il nostro Paese sono interessati al tema - e stanno seguendo il processo in atto - diversi Enti e Ministeri, ognuno per le materie di propria competenza, pertanto si ritiene utile riportare anche in questo caso un elenco dei link di tali organismi.

Dipartimento della Funzione Pubblica

<www.funzionepubblica.it>

<www.orizzonte2010.it>

Dipartimento per le Politiche Comunitarie

<www.politichecomunitarie.it>

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

<www.minambiente.it>

Ministero delle Attività Produttive

<www.sviluppoeconomico.gov.it>

Ministero dell'Industria - DDL sulla nuova politica industriale varato dal Governo il 22 settembre 2006, le cui previsioni sono state recepite dalla Legge Finanziaria 2007; stabilisce le linee strategiche per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano del futuro.

<www.industria2015.ipi.it>

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

<www.infrastrutturetrasporti.it>

Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie

<www.innovazione.gov.it/dit>

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

<www.miur.it>

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

<www.lavoro.gov.it>

Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo

<www.dps.tesoro.it>

Quadro Strategico Nazionale

<www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp>

Il Formez, Centro di formazione studi, opera a livello nazionale e risponde al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si occupa di ricerca e diffusione sui temi della formazione nella pubblica amministrazione.

Formez

<www.formez.it>

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Indicatori Strutturali (Long List)

Contesto economico generale	
a. PIL	a.1 PIL pro capite in PPS
	a.2 tasso di crescita reale del PIL
b. Produttività del lavoro	b.1 per occupato
	b.2 per ora lavorata
c. Crescita dell'occupazione	c.1 totale
	c.2 femminile
	c.3 maschile
d. Tasso di inflazione	
e. Crescita del costo per unità di lavoro	
f. Saldo del bilancio pubblico	
g. Debito pubblico	
Occupazione	
I.1 Tasso di occupazione	I.1.1 totale
	I.1.2 femminile
	I.1.3 maschile
	I.1.4 lavoratori anziani - totale
	I.1.5 lavoratori anziani - femminile
	I.1.6 lavoratori anziani - maschile
I.2 Età media di uscita dalla forza lavoro	I.2.1 totale
	I.2.2 femminile
	I.2.3 maschile
I.3 Differenza retributiva tra generi	
I.4 Pressione fiscale sui bassi redditi	I.4.1 sul costo del lavoro
	I.4.2 trappola della liquidità
I.5 Life-long learning (partecipazione ad apprendimento e formazione lungo tutto l'arco della vita)	I.5.1 totale
	I.5.2 femminile
	I.5.3 maschile
I.6 Incidentalità sul lavoro	I.6.1 per incidenti gravi
	I.6.1.1 totale
	I.6.1.2 femminile
	I.6.1.3 maschile
	I.6.2 per incidenti mortali
I.7 Tasso di disoccupazione	I.7.1 totale
	I.7.2 femminile
	I.7.3 maschile

Innovazione e Ricerca	
II.1 Spesa in risorse umane (spesa pubblica in istruzione)	
II.2 Spesa interna lorda in R&S	II.2.1 totale
	II.2.2 quota del settore industriale
	II.2.3 quota pubblica
	II.2.3 quota estera
II.3 Livello di accesso a Internet	II.3.1 delle famiglie
	II.3.2 delle imprese
II.4 Laureati in discipline tecniche e scientifiche	II.4.1 totale
	II.4.2 femminile
	II.4.3 maschile
II.5 Brevetti	II.5.1 EPO
	II.5.2 USPTO
II.6 Venture capital	II.6.1 per installo iniziale
	II.6.2 per espansione e sostituzione
II.7 Spesa in ICT	II.7.1 in IT
	II.7.2 in comunicazioni
II.8 Commercio elettronico	
II.9 Livello di istruzione giovanile (20-24)	II.9.1 totale
	II.9.2 femminile
	II.9.3 maschile
Riforme economiche	
III.1 Prezzi	III.1.1 livelli dei prezzi relativi
	III.1.2 convergenza tra Stati membri
III.2 Prezzi dei beni di pubblica utilità	III.2a telecomunicazioni
	III.2a.1 chiamate locali
	III.2a.2 chiamate nazionali
	III.2a.3 chiamate verso USA
	III.2b elettricità
	III.2b.1 utenti industriali
	III.2b.2 utenti domestici
	III.2c gas
	III.2c.1 utenti industriali
	III.2c.2 utenti domestici
III.3 Quota di mercato del principale operatore sul mercato	III.3.1 mercato elettrico
	III.3.2 telecomunicazioni fisse
	III.3.2.1 chiamate locali
	III.3.2.2 chiamate nazionali
	III.3.2.3 chiamate internazionali
	III.3.3 telecomunicazioni mobili

III.4 Appalti pubblici	
III.5 Aiuti di Stato settoriali e ad hoc	
III.6 Grado di integrazione del mercato	III.6.1 convergenza tassi prestiti bancari:
	III.6.1 mutui casa alle famiglie
	III.6.2 fino a 1 anno (imprese non-finanziarie)
	III.6.3 oltre 1 anno (imprese non-finanziarie)
	III.6.4 mercato dei beni
	III.6.5 mercato dei servizi
	III.6.6 intensità investimenti diretti esteri
III.7 Investimenti delle imprese	
III.8 Demografia delle imprese	III.8.1 tasso di natalità
	III.8.2 tasso di sopravvivenza
	III.8.3 tasso di mortalità
Coesione sociale	
IV.1 Distribuzione del reddito (rapporto tra quintili)	
IV.2 Rischio di povertà	IV.2.1 prima dei trasferimenti sociali
	IV.2.1 totali
	IV.2.3 femmine
	IV.2.5 maschi
	IV.2.2 dopo i trasferimenti sociali
	IV.2.2 totali
	IV.2.4 femmine
	IV.2.6 maschi
IV.3 Persistenza del rischio di povertà	IV.3.1 totali
	IV.3.2 femmine
	IV.3.3 maschi
IV.4 Dispersione dei tassi di occupazione regionali	IV.4.1 totali
	IV.4.2 femmine
	IV.4.3 maschi
IV.5 Giovani con bassa istruzione	IV.5.1 totali
	IV.5.2 femmine
	IV.5.3 maschi
IV.6 Tasso di disoccupazione di lungo periodo	IV.6.1 totali
	IV.6.2 femmine
	IV.6.3 maschi
IV.7 Popolazione in famiglie senza lavoro	IV.7.1 bambini con età tra 0 e 17 anni
	IV.7.2 adulti con età tra 0 e 59 anni
	IV.7.2 donne con età tra 0 e 59 anni

	IV.7.2 uomini con età tra 0 e 59 anni
Ambiente	
V.1 Emissioni di gas a effetto serra	
V.2 Intensità energetica dell'economia	
V.3 Trasporti	V.3.1 trasporto merci in volume
	V.3.2 trasporto persone in volume
	V.3.3 trasporto merci per mezzo
	V.3.4 trasporto persone per mezzo
V.4 Qualità dell'aria urbana	V.4.1 inquinamento da ozono
	V.4.2 inquinamento da particolato (PM10)
V.5 Rifiuti urbani	V.5.1 raccolti
	V.5.2 smaltiti
	V.5.3 inceneriti
V.6 Quota di energia rinnovabile	
V.7 Protezione delle risorse naturali	V.7.1 ambiente marino
	V.7.2 aree protette per biodiversità
	V.7.2.1 habitat
	V.7.2.2 uccelli

ALLEGATO 2

Indicatori strutturali (Short List)

1. PIL pro capite in PPS
2. Produttività del lavoro per occupato
3. Tasso di occupazione
4. Tasso di occupazione dei lavoratori anziani
5. Livello di istruzione giovanile
6. Spesa in Ricerca e Sviluppo
7. Livelli dei prezzi relativi
8. Investimenti delle imprese
9. Rischio di povertà
10. Tasso di disoccupazione di lungo periodo
11. Dispersione dei tassi di occupazione regionali
12. Emissione di gas a effetto serra
13. Intensità energetica dell'economia
14. Trasporto merci in volume

ALLEGATO 3

Consiglio europeo - Bruxelles, 16-17 giugno 2005. Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)

1. Garantire la stabilità economica per una crescita sostenibile.
2. Salvaguardare la sostenibilità economica e di bilancio, presupposto per la creazione di un maggior numero di posti di lavoro.
3. Promuovere un'allocazione efficiente delle risorse, orientata alla crescita e all'occupazione.
4. Far sì che l'evoluzione salariale contribuisca alla stabilità macroeconomica e alla crescita.
5. Favorire una maggiore coerenza tra politiche macroeconomiche, politiche strutturali e politiche dell'occupazione.
6. Contribuire ad un'UEM dinamica e ben funzionante.
7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza.
8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme.
9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva.
10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale.
11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita.
12. Ampliare e rafforzare il mercato interno.
13. Garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa, raccogliere i frutti della globalizzazione.
14. Creare un contesto imprenditoriale più competitivo e incoraggiare l'iniziativa privata grazie al miglioramento della regolamentazione.
15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.
16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari.
17. Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale.
18. Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita.
19. Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi.
20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro.
21. Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali.
22. Garantire andamenti dei costi del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione.
23. Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano.
24. Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi bisogni in termini di competenze.

ALLEGATO 4

PICO Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione

Premessa

Nel 2000, il Consiglio europeo di Lisbona ha individuato nella costruzione della più avanzata società basata sulla conoscenza il fondamento della strategia di sviluppo dell'Unione affidando ai Paesi membri il compito di darne piena attuazione entro il 2010. A metà percorso, il Consiglio europeo del giugno 2005 ha manifestato insoddisfazione per i risultati raggiunti e deciso un rilancio della Strategia di Lisbona perfezionando le procedure di esecuzione e coinvolgendo più direttamente la Commissione nel perseguimento dell'obiettivo. Nelle istruzioni impartite dal Consiglio europeo è stato chiesto ai Paesi membri di presentare un loro Piano di attuazione tenendo conto delle peculiarità economiche e sociali nazionali e di 24 linee-guida elaborate dagli organi dell'Unione.

Partendo da questi presupposti, l'Italia ha elaborato il proprio Piano, innestando alcune scelte capaci di far avanzare la frontiera della conoscenza e della tecnologia su quanto è stato fatto finora in attuazione della Strategia di Lisbona.

Peculiarità dell'economia italiana

L'economia italiana presenta una preponderanza di produzioni tradizionali realizzate da imprese di piccole dimensioni a conduzione familiare vulnerabili alla competizione di prezzo. Le produzioni di elevata qualità (il *made in Italy*) sono invece vulnerabili alla competizione sleale (contraffazioni). Sono inoltre presenti dualismi territoriali e settoriali accentuati.

La nostra società civile è a sua volta caratterizzata da modi di soddisfazione delle esigenze solidaristiche tali da incidere significativamente nella struttura dei bilanci pubblici e nell'azione delle imprese private, peraltro già gravate dai costi della sovraregolamentazione esistente.

Obiettivi del PICO

A seguito delle consultazioni effettuate e dei lavori svolti, le 24 linee-guida indicate dal Consiglio europeo sono state raggruppate in cinque categorie operative prese come obiettivi prioritari del Piano in un quadro di stabilità monetaria e fiscale:

- l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
- l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
- la tutela ambientale.

Il Piano proposto indica che cosa lo Stato intende fare per migliorare le condizioni di ambiente economico e sociale al fine di propiziare crescita e occupazione, ma soprattutto si prefigge di ampliare le libertà di scelta dei cittadini affinché essi possano fare ciò che sanno e vogliono fare.

I produttori e i lavoratori saranno i beneficiari primi delle scelte, ma saranno i consumatori a essere i maggiori beneficiari finali.

Strumenti da attivare

Il Piano comprende due categorie di interventi: provvedimenti aventi validità generale per il sistema economico e progetti specifici con ricadute positive sulla produttività e competitività dell'economia italiana.

I principali provvedimenti aventi validità generale consistono:

- in una più ampia liberalizzazione dell'offerta nel settore dei servizi in linea con gli orientamenti e le decisioni che sono in via di definizione in sede europea; una più libera espressione sia del mercato nei settori indicati dall'Autorità garante della concorrenza e dalle autorità di settore, sia dei prezzi per l'intera economia; una più efficace legislazione per prevenire le frodi in materia comunitaria e per contrastare le contraffazioni al fine di ridurre le distorsioni che esse generano nel funzionamento dei mercati;
- in un miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione e un contenimento dei suoi costi, prendendo come base di riferimento il Codice per l'amministrazione digitale già approvato e il Sistema pubblico di connettività in via di attuazione;
- nella creazione di un contesto normativo propizio agli investimenti, all'innovazione e allo sviluppo tramite una significativa riduzione della quantità di legislazione esistente ed un miglioramento della sua qualità (*better regulation*), per incidere sugli oneri regolatori e amministrativi che gravano sulle imprese e sui cittadini;
- in una migliore normativa concernente la vita delle piccole imprese e dei distretti produttivi, allo scopo sia di accrescere la consapevolezza dell'importanza delle tecnologie digitali e del loro uso a fini innovativi di processo e di prodotto, sia di promuovere un nuovo equilibrio tra flessibilità e sicurezza del lavoro, sia di proteggere i brevetti e la collocazione dei prodotti e degli investimenti all'estero;
- nella piena valorizzazione del capitale umano, attraverso una più efficace organizzazione del sistema di istruzione di base e superiore e della formazione professionale, anche per il personale delle pubbliche amministrazioni, che si estenda fino ad assicurare la formazione continua nell'intero ciclo di vita dei cittadini, crei un *habitat* favorevole al diffondersi della cultura digitale, stimoli e supporti l'attività di ricerca scientifica e, attraverso essa, l'innovazione tecnologica nei processi produttivi;
- nella creazione o il completamento di reti infrastrutturali per i collegamenti interni, intraeuropei e internazionali, con un particolare impegno nella realizzazione delle autostrade del mare;
- in un' incisiva attuazione della "politica di coesione europea" volta a ridurre le disparità economiche tra aree interne all'Unione, con particolare attenzione al Mezzogiorno d'Italia;
- in una più efficace incorporazione nei processi produttivi e nell'attività di consumo della domanda di protezione ambientale.

I principali progetti inclusi nel Piano riguardano:

- il completamento del progetto *Galileo* per la creazione di una rete satellitare europea;
- la partecipazione alla realizzazione dei progetti europei *Egnos* e *Sesame* per la gestione del traffico aereo;
- la realizzazione di piattaforme informatiche per la tutela della salute, lo sviluppo del turismo, l'infomobilità, la gestione delle banche dati pubbliche e territoriali;
- l'attuazione di 12 programmi strategici di ricerca nei settori della salute, farmaceutico e biomedicale, dei sistemi di manifattura, della motoristica, della cantieristica navale e aeronautica, della ceramica, delle telecomunicazioni, dell'agroalimentare, dei trasporti e della logistica avanzata, dell'ICT e componentistica elettronica e della microgenerazione energetica;
- la creazione di 12 laboratori di collaborazione pubblico-privata per lo sviluppo della ricerca nel Mezzogiorno nei settori della diagnostica medica, dell'energia solare, dei sistemi avanzati di produzione, dell'*e-business*, delle bio-tecnologie, della genomica, dei materiali per usi elettronici, della bioinformatica applicata alla genomica, dei nuovi materiali per la mobilità, dell'efficacia dei farmaci, dell'*open source* del *software*, dell'analisi della crosta terrestre;
- lo sviluppo di 24 distretti tecnologici, che estendono l'esperienza dei distretti industriali italiani a settori ad alto contenuto tecnologico e potenziale innovativo;
- l'ampliamento e l'uso razionale delle infrastrutture nel settore energetico e idrico;

- settori di rilevanza strategica aventi ricadute tecnologiche nei processi produttivi e nel benessere dei cittadini e in condizione di garantire una migliore tutela ambientale, con particolare attenzione alle fonti energetiche alternative.

Il PICO non è un Piano “chiuso” perché, oltre a considerare ciò che già è stato fatto in attuazione della Strategia di Lisbona, ha accolto solo provvedimenti e progetti di pronta attuazione, che incidono una tantum sulla spesa pubblica e sono capaci di attrarre risorse private. Il PICO resta aperto ad accogliere nuovi contributi provenienti dalle capacità progettuali del sistema economico e politico italiano ed europeo, anche perché il meccanismo di nuovi finanziamenti pubblici è basato sul gettito derivante dalla cessione di attività reali di proprietà dello Stato, secondo una logica di gestione patrimoniale (*asset management*), e trova attuazione nelle scelte che su queste disponibilità verranno effettuate dal CIPE.

Risorse a disposizione

Le risorse finanziarie pubbliche messe al servizio del Piano sono in parte già incorporate negli stanziamenti di cassa previsti in bilancio fino al 2005 e in quelli di competenza previsti per il triennio 2006-2008, nonché nelle dotazioni aggiuntive per la politica di coesione comunitaria e, per la parte aggiuntiva, da fondi provenienti dalla cessione di attività reali dello Stato stimati nell'ordine dell'1% del PIL per il triennio di Piano (equivalenti a 13 mld di euro), di cui 3 mld nel 2006. Complessivamente, nel triennio 2005-2008, il bilancio statale italiano mette a disposizione, per il rilancio della Strategia di Lisbona, complessivi 46 miliardi di euro, nel rispetto degli accordi raggiunti in sede europea, così suddivisi:

Obiettivo	Fino al 2005*	Per il 2006-2008*	Nuovi Fondi PICO*	Totale parziale*
Area libera scelta	0,6	0,2	1,3	2,1
Ricerca & sviluppo	4,3	0,9	4,1	9,3
Capitale umano	1,0	0,2	0,4	1,6
Infrastrutture	23,6	2,5	5,2	31,4
Ambiente	0,4	--	1,7	2,1
Totale	29,9	3,8	12,7	46,4

* Stanziamenti in miliardi di euro

Risultati attesi

L'insieme dei provvedimenti e progetti faranno avvicinare le spese in ricerca e sviluppo (R&S) all'obiettivo del 3% del PIL suggerito dalla Commissione, anche se il PICO avanza riserve sulla significatività di questo parametro in generale, e in particolare per una struttura economica come quella prevalente in Italia. Più significativa appare invece la stima effettuata sull'impatto macroeconomico derivante dall'attuazione del Piano: l'innalzamento del reddito potenziale attuale è valutato nell'ordine dell'1%, con effetti disinflazionistici strutturali stimati in 30 centesimi di punto e un parallelo rafforzamento del potere di acquisto salariale. Si valuta inoltre che esso induca un incremento dell'occupazione nell'ordine dei 200 mila posti di lavoro, con una significativa concentrazione tra i giovani.

Anche se non in misura quantificabile a priori, questi effetti aumenteranno per le sinergie create dalla simultanea attuazione del rilancio della Strategia di Lisbona negli altri 24 paesi dell'Unione e dell'azione che la Commissione europea esplicherà nei contenuti dopo la presentazione dei Piani nazionali. Ne consegue che gli effetti del rilancio della Strategia di Lisbona

potranno essere stimati correttamente una volta valutati congiuntamente i contributi dati dalla Commissione di Bruxelles e dai Paesi membri.